

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• TAVOLO SUL LATTE A MILANO, COORDINAMENTO TRA REGIONI NEL MERIDIONE

Da Nord a Sud si cercano soluzioni per risollevare l'agricoltura

Mentre gli assessori all'agricoltura del Mezzogiorno cercano strategie comuni, a Milano il ministro Zaia ha incontrato i rappresentanti delle Regioni del Nord e della filiera lattiero-casearia

Si ha un bel dire che bisogna essere ottimisti, ma a guardarsi intorno gli agricoltori italiani hanno ben pochi motivi per sorridere. Dal latte all'ortofrutta, dai cereali al vino il panorama è abbastanza desolante, con i prezzi pagati ai produttori in picchiata, tanto da mettere a rischio la prosecuzione dell'attività per molte aziende.

Di fronte a questa situazione il mondo agricolo e le istituzioni, dal Mipaaf alle Regioni, cercano soluzioni praticabili per dare respiro alle aziende anche se, a dire la verità, raramente si va oltre le dichiarazioni di intenti ed è difficile scorgere una strategia unitaria e di lungo periodo.

In Lombardia vertice sul latte

Se le Regioni meridionali hanno dato vita a una cabina di regia tra gli Assessorati all'agricoltura per coordinare le loro azioni (vedi riquadro a pag. 9), al Nord, tanto per cambiare, tiene banco il latte.

Lunedì 21 settembre si è svolta a Milano, nella sede della Regione, una riunione a cui hanno preso parte il ministro delle politiche agricole Luca Zaia, gli assessori all'agricoltura della Lombardia Luca Daniel Ferrazzi, dell'Emilia-Romagna Tiberio Rabboni e del Veneto Franco Manzato, rappresentanti del Piemonte e del Trentino e i presidenti lombardi di

Coldiretti Nino Andena, di Confagricoltura Mario Vigo, della Cia Mario Lanzi, di Assolatte Giuseppe Ambrosi, di Fedagri Giuseppe Priori e di Legacoop Eros Valenti, oltre ai presidenti dei Consorzi del Parmigiano e del Grana Padano Giuseppe Alai e Cesare Baldrighi.

La riunione – secondo quanto riferito all'agenzia Agra Press dal portavoce del ministro Zaia – è stata incentrata in particolare sulla situazione dei due grandi formaggi italiani: si è parlato della possibilità di utilizzare ulteriormente il programma comunitario per gli aiuti agli indigenti e il ministro ha avvertito che nell'Ue alcuni Stati membri del Nord vorrebbero portare questo meccanismo sotto le competenze degli affari sociali, piuttosto che dell'agricoltura, cosa assolutamente avversata dall'Italia, la quale sta portando avanti un'azione diplomatica per opporsi a questo spostamento.

Quello che servirebbe a Parmigiano e Padano

Nel corso del vertice milanese il presidente del Consorzio del Grana Padano ha presentato una serie di richieste per interventi che potrebbero rilanciare le due dop. Si tratta di interventi sicuramente utili, ma sulla cui effettiva realizzabilità ci sono molti dubbi.

Contributi alla stagionatura. Questo tipo di aiuto comunitario è cessato dal

1° aprile scorso ma il suo ripristino, caldeggiato in sede comunitaria dall'Italia, vede la contrarietà della Commissione e, a meno di accordi tra tutti i ministri agricoli dell'Ue, appare piuttosto difficile.

Programmazione della produzione.

È un vecchio, ancorché giustificatissimo, cavallo di battaglia dei due Consorzi, che però si scontra con l'Antitrust e con le norme europee. Eppure la programmazione produttiva – sottolinea Baldrighi – è la chiave del successo di ogni grande dop.

Promozione. I Consorzi hanno predisposto con Buonitalia un importante progetto di promozione all'estero di Parmigiano-Reggiano e Grana Padano, che deve ora essere approvato dal Mipaaf.

Aiuti agli indigenti. Dopo il ritiro, da parte di Agea, di 200.000 forme da destinare ad aiuti agli indigenti, si spera la cosa possa essere ripetuta, almeno in parte, anche nel 2010 visto che i fondi comunitari per questo scopo sembrano esserci.

Deducibilità degli oneri finanziari.

Le immobilizzazioni finanziarie dei magazzini generano interessi passivi e non è giusto, dicono i Consorzi, che questi interessi – che ovviamente sono dei costi inevitabili – non possano essere inseriti, com'è sempre stato, tra i costi di produzione e quindi costringano le imprese di fatto a pagare delle tasse su dei costi.

Dato che il magazzino non è una libera scelta dell'imprenditore, ma un fattore della produzione, bisognerebbe poter dedurre dall'imponibile tassato gli oneri finanziari, così com'è sempre avvenuto sino al 2007.

Il ministro Zaia ha dichiarato di condividere queste tesi, anche se l'accoglimento delle richieste in materia fiscale è attualmente improbabile. Non è escluso però – ha specificato – che se nelle casse dello Stato entreranno più soldi, grazie ad esempio allo scudo fiscale, non si possa pensare a questo e ad altri tipi di interventi a favore del settore lattiero.

Un «se» piuttosto grande, purtroppo. **A.A.**



Il Tavolo straordinario sul latte riunito a Milano nella sede della Regione Lombardia